

AMERICA LATINA

Colombia sesso, droga & rock'n'roll

Il romanzo di Andrés Caicedo è la discesa agli inferi di María del Carmen Huerta, una ragazza che fa un patto con la morte
Un libro di successo che lo scrittore non ha goduto

di **Pablo Maurette**

«Vorrei che il mio caro lettore seguisse la mia velocità, che è carica di energia», scrive María del Carmen Huerta, la protagonista di *Viva la musica!* Il lettore non può fare a meno di ubbidire. Non è, per altro, una questione di volontà. Il romanzo è trascinate. Avanza con la forza di un uragano al ritmo del rock, la salsa, la rumba e la cocaina lungo diverse serate (che potrebbero essere una sola notte interminabile) per la Cali dei primi anni settanta. María del Carmen, una ragazza di famiglia benestante che fino a quel momento aveva vissuto una vita protetta e di privilegio, abbandona il nido, fa un patto con la morte e parte in un viaggio discendente verso gli abissi dell'esperienza umana. *Viva la musica!* è difatti una discesa all'inferno, una catabasi frenetica e sensuale. Durante la catabasi classica — quella di Enea, quella di Dante — l'eroe acquisisce conoscenze del mondo e di sé stesso che lo aiutano a raggiungere i suoi obiettivi. Il viaggio

di María del Carmen finisce con l'inizio della vita adulta. In questo senso, il romanzo funziona bensì come uno strano e psichedelico Bildungsroman.

«Ti garantisco, mio caro lettore, che non ti annoierò: so che ne rimarrai affascinato», dice María del Carmen. E non ha torto. *Viva la musica!* è più forza della natura che non opera letteraria. Pubblicato nel 1977, è fino ad oggi un romanzo di culto in Colombia. Gli adolescenti lo venerano, eppure non ha il difetto di *Demian* o di *Il gioco del mondo*, romanzi da leggere nella giovinezza che deludono profondamente quando si ci torna da adulto. *Viva la musica!* resiste la prova generazionale. La potenza della sua proposta estetica va oltre ogni limitazione temporale e culturale. È un libro sull'intensità che non solo se ne oc-

cupa ma che, come tutta la grande opera d'arte, riproduce il fenomeno tramite la forma. L'esperta traduzione di Raul Schenardi riesce a preservare la vertigine, la polifonia e la varietà dialettale della prosa. L'autore, Andrés Caicedo, è una

specie di rockstar delle lettere latinoamericane («il Kurt Cobain della letteratura colombiana» lo ha chiamato Alberto Fuguet). Come il suo coetaneo Roberto Bolaño, Caicedo costruisce un universo letterario nella periferia del Boom. Per tutti e due, un passo cruciale è la desacralizzazione della letteratura. Infatti, la grande passione di Caicedo non è stata letteraria, ma musicale e audiovisiva: il rock n'roll e soprattutto il cinema. Durante un viaggio a Los Angeles, capì che non sarebbe diventato sceneggiatore di Hollywood e invece scrisse decine di recensioni di film. *Viva la musica!* è, tra tante altre cose, il testamento di un disincantato.

«Sono bionda». Con queste parole scatta la bufera che è *Viva la musica!* La prima persona femminile è uno degli aspetti più affascinanti di



questo romanzo. Il meraviglioso travestimento dell'autore dimostra che la letteratura è sostanzialmente l'appropriazione delle voci altrui.

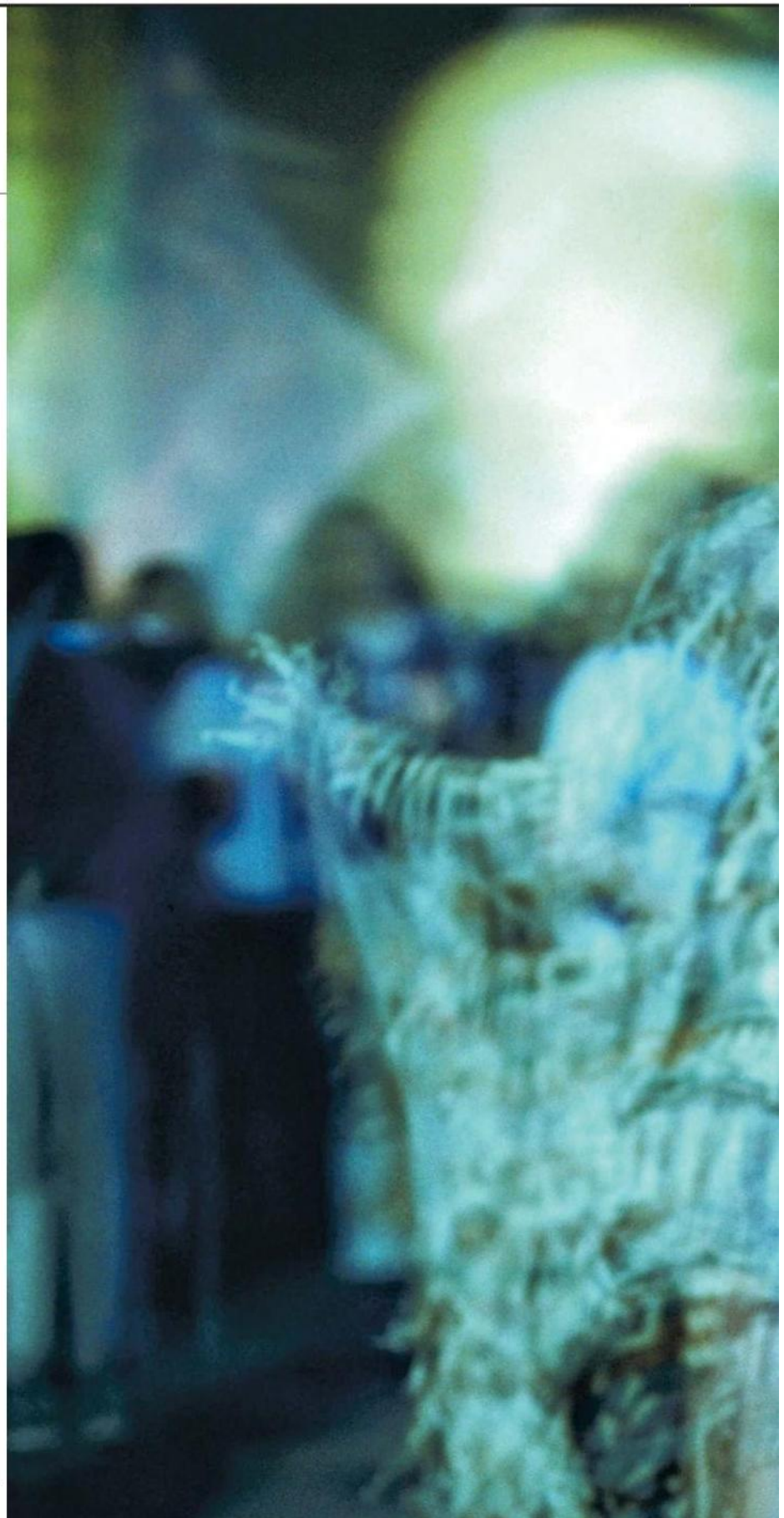
Il colore dei capelli è un marchio distintivo di razza e di classe sociale in Colombia. María del Carmen è difatti l'incarnazione di un paese

che vive sotto l'ombra ingombrante degli Stati Uniti. Lei vuole «fa' l'americana», uscire da sola, andare a ballare il rock e vivere col ragazzo invece di sposarsi, come si fa in America. In una cerimonia che riassume questa tensione culturale, perde la virginità su un letto ad acqua Made in Usa. Il suo viaggio iniziatico riconcilia la salsa con il rock. Verso la fine, in un raro momento di tranquillità, l'eroina riflette sulle sue radici e ammette: «Appartengo con catene a questa terra». La musica funziona quindi come veicolo per consolidare il senso d'identità. Tuttavia, il ruolo che gioca l'elemento musicale è molto più fondamentale. Lo scontro tra la potenza sonora che viene da fuori e l'intensità ormonale che bolle dentro corpi dei giovani personaggi produce una tensione equilibrata, una fune tesa sulla quale Caicedo dispiega la narrazione.

«Questa vita è il testo di una canzone... quando attacco a parlare nessuno può fermarmi e non faccio altro che ripetere le parole delle canzoni», confessa la narratrice. In spagnolo, le "parole" di una canzone sono la "letra" (lettera). La vita è intesa come testo scatenato. L'impossibilità di tacere, come punizione infernale. La pace, cioè il silenzio, si raggiunge solo con la morte. Andrés Caicedo si è suicidato con un'overdose di barbiturici il giorno in cui gli sono arrivate le prime copie di *Viva la musica!* Aveva venticinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***La prima persona
femminile
e il travestimento
dell'autore
è uno degli aspetti
più affascinanti***



TED STRESHINSKY/CORBIS/CORBIS VIA GETTY IMAGE:



Andrés Caicedo
Viva la musica!
Sur
Traduzione
Raul Schenardi
pagg. 217
euro 16,50

VOTO
★★★★☆

▲ **Ballerina**
Una donna balla
nella luce
psichedelica
del locale
Avalon Ballroom
di San Francisco

